

Una risposta islamica a Giovanni Sartori

La COREIS (Comunità Religiosa Islamica) Italiana propone all'attenzione del mondo religioso, politico, culturale e mediatico una breve replica all'articolo del politologo Giovanni Sartori, pubblicato sul Corriere della Sera di domenica 20 dicembre. Il testo, firmato dal Direttore Generale della COREIS Italiana Abd as-Sabur Turrini e dal Direttore della neonata Agenzia IDI (Islam, Dialogue & Integration) di Vicenza Yahya Abd al-Ahad Zanolò, affronta le tematiche del monoteismo, dell'integrazione e della cittadinanza. Siamo persuasi infatti che il gusto dell'universalità e la volontà di conoscere la realtà debbano sempre prevalere sugli stereotipi consolidati dalla pigrizia intellettuale e sulla prosopopea cattedratica.

Yunus Distefano

Portavoce COREIS (Comunità Religiosa Islamica) Italiana

ufficio.stampa@coreis.it

Tel 333 6982421

Sartori, la disintegrazione e l'Islam italiano

Facciamo seguito all'articolo di Giovanni Sartori, pubblicato sul Corriere della Sera di domenica 20 dicembre e intitolato "*L'integrazione degli islamici*" che, sulla scia del concetto "dell'inintegrità dell'Islam", si scaglia, fra l'altro, anche contro "l'italianizzazione rapida" su cui si dovrà pronunciare la Camera nell'ambito della cittadinanza.

Come musulmani, reputiamo che nessuna religione possa essere definita "domestica", ma piuttosto "monoteista". Infatti, in sintonia con Ebraismo e Cristianesimo, il riconoscimento dell'Unico e Stesso Dio sancisce l'universalità dei principi sacrali che, pur nelle differenze delle religioni, sono determinanti per l'identità di ogni vera civiltà, orientale o occidentale che sia. D'altra parte che comprensione della storia delle religioni può vantare qualcuno che definisce politeista l'Induismo e che vorrebbe pertanto fargli accogliere il Profeta Muhammad nel proprio pantheon (sic)?

Sono proprio le connotazioni di "monoteismo" e "universalità" a costituire il vero antidoto a quelle di "particolare", "domestico", "settario" o "ideologico", poiché "ideologiche" sono tutte quelle considerazioni che sostituiscono ad una conoscenza obiettiva e sincera della realtà un pregiudizio. Dalla prospettiva "monoteistica" deriva anche la conseguente "integrazione", intesa come disposizione sacrale a riconoscere il mondo come espressione della presenza divina in tutti i suoi ambiti, ai quali, incluso il sistema giuridico occidentale, la tradizione islamica raccomanda di conformarsi.

Non si può "imparare dall'esperienza" se la volontà di esperire è già condizionata da un'indisponibilità alla conoscenza e dal porsi sullo stesso piano di altre ideologie, come quella rappresentata dal fondamentalismo islamico, il quale, se non si ha avuto la pazienza e la disponibilità di riconoscerlo come totalmente estraneo all'Islam, diverrà la lente con cui si vedranno anche gli immigrati presenti sul nostro territorio.

Come musulmani italiani in casa nostra, riteniamo che un vero processo di integrazione passi necessariamente dalla necessità di riconoscere la dignità e la legittimità di una comunità di credenti che non deve essere "addomesticata", ma riconosciuta giuridicamente, nella possibilità di avere dei luoghi di culto regolari, delle guide spirituali qualificate e affidabili, e nel far ascoltare una voce che può contribuire ad un arricchimento reciproco, ad una convivenza pacifica e ad uno sviluppo

globale del nostro Paese. Non si tratta di "minareti" né di "campanili", ma piuttosto di evitare i "campanilismi" sui quali si basano i promotori degli "scontri di civiltà".

Molto meglio auspicare la cittadinanza e l'italianizzazione, per la quale facciamo i nostri più cari auguri alla Camera e al Presidente Fini.

Dott. 'Abd as-Sabur Turrini

Direttore Generale CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana

Dott. Yahya 'Abd al-Ahad Zanolò

Direttore Agenzia IDI (Islam, Dialogue & Integration) di Vicenza